



VIDEO DEL GIORNO

Con la Befana volante, in piazza Saffi lo show sul ghiaccio in compagnia di Willy Wonka

IL MONDO DELLE IMPRESE

Sempre più imprese pensano al futuro investendo sul personale. E c'è chi si è dotato di un codice etico

I dati raccolti dall'osservatorio regionale di Confartigianato, su un campione di oltre 700 intervistati, restituiscono l'immagine della proattività delle micro e piccolissime imprese, che tengono vivo il nostro tessuto produttivo



Redazione

08 gennaio 2025 13:23



Gianluigi Bandini, responsabile dell'ufficio credito innovazione e sviluppo di Confartigianato di Forlì

Nel 2024, il 77,9% delle micro e piccole imprese e imprese artigiane emiliano-romagnole ha svolto almeno una azione volta a tutelare l'ambiente, l'88,6% delle piccole imprese ha mosso passi in direzione della sostenibilità sociale, mentre sulla dimensione economica, terzo pilastro dei criteri Esg, gli investimenti in formazione professionale (66,8%), digitalizzazione (51,8%) e l'applicazione di strategie per una elevata stabilità finanziaria (39,5%) dimostrano la volontà di garantire un futuro all'impresa, nonostante un contesto oggettivamente difficile.

I dati raccolti dall'osservatorio regionale di Confartigianato, su un campione di oltre 700 intervistati, restituiscono l'immagine della proattività delle micro e piccolissime imprese, che tengono vivo il nostro tessuto produttivo. "Dal report emerge che il 92,3% delle imprese della nostra provincia ha dichiarato di aver intrapreso azioni di sostenibilità sociale, investendo in sicurezza, corsi di formazione non obbligatori, coinvolgendo i dipendenti negli obiettivi aziendali - spiega Gianluigi Bandini, responsabile dell'ufficio credito innovazione e sviluppo di Confartigianato di Forlì -. Un risultato che evidenzia la sensibilità dei nostri imprenditori, da sempre attenti al benessere dei propri collaboratori e alle ricadute della propria attività nel tessuto locale".

"Il 12,4% del campione si è dotato di un codice etico, l'8,6% redige il bilancio sociale, mentre l'8,1% dispone di un codice di condotta e il 6,3% ha una carta dei valori. Il 39,7% di queste imprese redige più di uno di questi strumenti di governance - continua -. La quota di imprese che dispone di certificazioni di qualità, ambientali, di sicurezza e sociali si attesta al 22,7% (principalmente Iso 9.001 e Iso 14.000). Eppure, tra coloro che si sono dotati di almeno una certificazione o bilancio sociale, nel 74,5% dei casi, non è stata data alcuna comunicazione della propria sostenibilità né esternamente all'azienda, né al proprio interno, segno evidente che non è per pubblicità o immagine, ma per convinzione profonda che si sceglie questo percorso".

"Dal report emergono anche alcune ombre, legate alla difficile congiuntura economica - continua Bandini -. Nel 2024 due terzi delle medio piccole imprese emiliano-romagnole (il 62,5%) aveva almeno un investimento in programma. Un terzo è stato costretto a rivedere al ribasso le aspettative: il 16,5% delle medio piccole imprese ha ridotto gli investimenti previsti e un ulteriore 15,6% li ha annullati o rimandati. Le voci di spesa con maggiori risorse per avvicinarsi a obiettivi di sostenibilità sono state principalmente l'acquisto e l'installazione di beni strumentali e macchinari (43,4%), l'acquisto di hardware e software (30,1%) e, nel 15% dei casi la realizzazione di opere edili e impiantistiche. Confartigianato sta predisponendo uno strumento di rendicontazione sociale a misura di micro e piccolissime imprese, con indicatori più aderenti al contesto e alle realtà economiche che rappresentiamo".